

RPT | RICOSTRUZIONE POST-SISMA 2016

A due anni dal sisma del Centro Italia, la Rete fa il punto con il nuovo Commissario



76mila edifici danneggiati, solo 42mila nelle Marche, e oltre 59.652 edifici privati con danni lievi

Troppo pochi i cantieri aperti dall'avvio dei lavori, solo 30mila le schede AeDES redatte nelle Marche. La RPT si è riunita a dicembre per un confronto con il nuovo Commissario del Governo, Farabollini. Solo 6500 richieste di contributo a fronte di una potenziale richiesta per 59mila edifici danneggiati. Zambrano: "La ricostruzione marcia a ritmi lenti, è una situazione di evidente emergenza"

CONTINUA A PAG. 2



La Rete fa il punto con il nuovo Commissario

Armando Zambrano: "Dobbiamo capire perché nonostante il consistente lavoro svolto – soprattutto dagli USR – il processo di ricostruzione marcia a ritmi lenti o non del tutto adeguati a una situazione che è di evidente emergenza"



A più di due anni dall'ultimo sisma del Centro Italia, la situazione non sembra essere cambiata. Nonostante i fondi stanziati e gli sforzi dei professionisti, si stenta a giungere a una definitiva ricostruzione degli immobili (anche privati) fortemente danneggiati. Inutile ribadire che i tempi burocratici sono lunghi: troppo pochi i cantieri aperti dall'avvio dei lavori da parte del Commissario Straordinario per la Ricostruzione nelle zone interessate, considerando anche i sopralluoghi effettuati dal Dipartimento per la Protezione Civile. Aspetti questi che sono emersi dall'ultimo convegno tenutosi a Camerino, e organizzato dalla RPT (Reti Professioni Tecniche) da tempo ormai in prima linea per la ricostruzione delle città colpite. Bisogna recuperare quel clima di "collaborazione e fiducia" per la ricostruzione, questo l'appello del **Gruppo Ingegneri per la Ricostruzione del Cratere** che per l'occasione ha presentato al nuovo **Commissario di Governo**, il prof. geol. **Piero Farabollini**, una sintesi delle problematiche relative ai ritardi accumulati nei lavori di recupero. A partire proprio dalla vera urgenza: **restituire al territorio fabbricati in grado di resistere**

ai terremoti che si verificheranno in futuro senza perdere l'agilità. Quindi, bisogna ripartire cambiando prima di tutto il pensiero in seno al concetto di ricostruzione. Non più cercare di "ricreare" quello che era, ma stabilire un compenso idoneo per tutti i lavori e "guardare al futuro".

Ma come raggiungere questo obiettivo? Quali sono le principali problematiche che impediscono ancora una volta di poter procedere? Sicuramente, la mancanza di un disegno strategico e di una "vera regia" che possa guidare verso scelte più condivise, segnalano nel paper gli Ingegneri del Cratere. Si ripone fiducia, dunque, nel Comitato Tecnico di Concertazione almeno per raccogliere le istanze stesse dei territori. È ancora troppo ampio il gap tra il numero di edifici danneggiati e quelli con Richiesta Contributi Ricostruzione (**RCR**); dal 2016 gli edifici danneggiati sono 76mila (42mila solo nelle Marche) e oltre 59.652 edifici privati con danni lievi stimati dagli **USR** (Uffici Speciali per la Ricostruzione) nelle quattro regioni interessate del Centro Italia (Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio). "Attraverso il confronto tra le parti coinvolte nel processo di

ricostruzione, dobbiamo capire perché nonostante il consistente lavoro svolto – soprattutto dagli USR – il processo di ricostruzione marcia a ritmi lenti o non del tutto adeguati a una situazione che è di evidente emergenza". Parole chiare quelle di **Armando Zambrano**, Presidente del CNI e Coordinatore della RPT. Dati parziali, certo, che devono essere integrati con il completamento delle schede AeDES. Più nel dettaglio, grazie allo studio compiuto dal Centro Studi CNI su commissione della RPT, si è riusciti a fare un punto della situazione (si veda box *Il Punto delle Professioni Tecniche*). Ricorda sempre Zambrano: "Oggi abbiamo circa **6500 richieste di contributo a fronte di una potenziale richiesta per 59mila edifici danneggiati**. E tale cifra è molto prudente. La situazione può cambiare solo se, ripercorrendo norme e procedure legate al riconoscimento e alla liquidazione del danno riusciamo a individuare criticità o colli di bottiglia che, con uno sforzo aggiuntivo rispetto a quanto indubbiamente è stato fatto fino a oggi, possiamo rimuovere". I cantieri aperti per le opere di ricostruzione sono più di 1500 (a cui dovrebbero aggiungersi successivamente altri 100 cantieri).

Per rendere più concreti i dati, solo 1/4 delle pratiche negli USR sono diventate cantieri per la ricostruzione privata.

PROPOSTE DAGLI "INGEGNERI DEL CRATERE"

Sono poco più di 30mila le schede AeDES redatte, denuncia l'ing. **Spuri, Direttore USR Marche**: "È inaccettabile che a fronte di oltre 105mila sopralluoghi siano state redatte poco più di 30mila schede AeDES". La regione Marche infatti – sottolinea Spuri – tiratasi fuori "da questa palude a gennaio" ha avuto modo di riscontrare che sono oltre 60mila gli edifici da mettere a posto. Tralasciando poi la non corretta retribuzione per le prestazioni dei professionisti che "svilisce", riprendendo le parole del Direttore, il mondo delle professioni: "Per chi gestisce la ricostruzione è importante tutto quello che inizia dalla presentazione del progetto".

Tra le criticità riportate dagli Ingegneri del Cratere al Farabollini ci sono anche delle **soluzioni operative per migliorare la situazione**.

A partire dalla stessa progettazione degli interventi che gli ingegneri auspicano possa essere regolamentata dal **DPR 380/2001**, semplificando le procedure burocratiche e il numero degli elaborati progettuali; così come avere indicazioni precise sulla cosiddetta **gerarchia delle decisioni** – basta con la messa in discussione di qualsivoglia proposta – e soprattutto di **Linee Guida sulla Ricostruzione precise** con altrettanti manuali esplicativi chiari, anche sulla scorta di prove di laboratorio, studi e ricerche approfondite sulle tipologie degli edifici esistenti nelle zone

Insieme per il Centro Italia

Il Gruppo degli Ingegneri per la ricostruzione del cratere Centro Italia è composto dalle quattro regioni colpite:

Abruzzo: Ordini di Teramo e L'Aquila e la Federazione Ingegneri Abruzzo;

Lazio: Ordine di Rieti e la Federazione Ingegneri Lazio;

Marche: Ordini di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e la Federazione Ingegneri Marche;

Umbria: Ordini di Perugia e Terni e la Federazione Ingegneri Umbria.

colpite, nonché dei criteri istruttori per gli USR.

PRATICHE SU PRATICHE E IL MUDE "UNO STRUMENTO CHE NON AIUTA"

Si tenga conto poi della complessità, anzi, della cospicua modularistica da presentare all'USR per l'Istanza RCR (circa 15 moduli per una sola istanza) e l'USR che funge da "sportello unico" regionale, interfacciandosi con i vari Enti territoriali. Perché non dare allora, suggeriscono gli ingegneri, la possibilità ai cittadini e ai tecnici stessi di acquisire autonomamente – prima dell'invio dell'istanza – le autorizzazioni degli enti competenti necessarie? Inviando successivamente insieme all'istanza un progetto già approvato? Una questione spinosa, dal momento che è capitato per esempio che progetti (autorizzati dal punto di vista sismico e conformi amministrativamente) venissero invece respinti ben 10 mesi dopo la consegna per parere contrario della

Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio del Comune competente. *Necessaria una diminuzione dei tempi di rilascio del contributo.* Non contando poi che, all'insoddisfazione dei tempi burocratici, contribuisce anche quella per la Piattaforma **MUDE**, Modello Unico Digitale per l'Edilizia – sistema condiviso per l'inoltro alle PA delle pratiche edilizie messo a disposizione per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 2016. La piattaforma stenta a rispondere alle esigenze dei professionisti: **ben 20 giorni per scaricare per una Richiesta di contributo ricostruzione.** Nello specifico, solo il 27% dei professionisti abilitati è riuscito a elaborare una RCR con accesso al MUDE (su un campione di 3051 professionisti). In media, ogni professionista ha elaborato 5,7 pratiche RCR per edilizia privata con danni lievi (4051 in totale) e 4,3 pratiche per edilizia privata con danni gravi (2370 in totale). Per la presentazione e la gestione delle pratiche di delocalizzazione (in totale 673) sono stati necessari **277**

giorni, per la ricostruzione dell'edilizia privata con danni lievi **314 giorni**, e addirittura **365 giorni** per quelle di ricostruzione in presenza di danni gravi. Si parla dunque di anni e mesi interi per le sole pratiche cartacee e/o digitali. Ma le piattaforme non riescono a comunicare tra di loro.

LAVORARE IN SINERGIA

Da parte sua, il Commissario Farabollini ha accolto tutte le criticità sollevate nel corso del convegno. La volontà c'è ed è quella di iniziare un lavoro sinergico tra i vari protagonisti coinvolti nella ricostruzione, a partire dai professionisti, dai sindaci e tutti gli enti. Anche il CTS, in questo momento, sta ultimando le Linee Guida per i danni gravi, prima citate dagli ingegneri, che richiederanno un ulteriore confronto tra le RPT e gli USR. Troppo tempo è stato sprecato, occorre che la semplificazione delle pratiche e la riduzione dei tempi diventi il prima possibile effettiva per poter risollevare il Centro.

— "È inaccettabile che a fronte di oltre 105 mila sopralluoghi siano state redatte poco più di 30 mila schede AeDES" —

Le proposte degli ingegneri del cratere

- ✓ PROGETTAZIONE REGOLAMENTATA SECONDO DPR 380/2001
- ✓ GERARCHIA DELLE DECISIONI
- ✓ LINEE GUIDA TECNICHE
- ✓ CRITERI ISTRUTTORI PER USR
- ✓ SEMPLIFICAZIONE MODULISTICA DI CORREDO ALL'ISTANZA RCR
- ✓ REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA
- ✓ NUOVO PREZZARIO DEL CRATERE
- ✓ TEMPI DI GARA ADEGUATI ALLA SCIA
- ✓ ACQUISIZIONE AUTONOMA DELLE AUTORIZZAZIONI DAGLI ENTI TERRITORIALI
- ✓ CONTROLLI SULLE STRUTTURE AGLI ESPERTI
- ✓ ANTICIPO PROGETTAZIONE COME DA "DECRETO GENOVA
- ✓ MODIFICA PIATTAFORMA INFORMATICA (MUDE)

IL PUNTO DELLE PROFESSIONI TECNICHE

I DATI SULLA RICERCA POST-SISMA A CURA DEL CENTRO STUDI CNI

A due anni dal sisma che ha colpito il Centro Italia, i dati rilevati attraverso le schede AEDES - 79.364 quelle redatte a ottobre 2018 nelle quattro regioni interessate (Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio), di cui l'84% con esito definito - mostrano un numero di edifici pubblici e privati inagibili pari a 75.955, di cui la maggior parte (42.265) nelle Marche. 59.652 invece gli edifici agibili, ma con danni lievi o gravi, di cui si stanno occupando gli USR, Uffici Speciali per la Ricostruzione (Grafico 1 e 2). Al momento, le pratiche trattate dagli USR rappresentano solo l'11% (Grafico 3) degli edifici privati con danni lievi o gravi, per un totale di 6.439 pratiche di Richiesta Contributo Ricostruzione (RCR). Quelle concluse con emissione di un decreto contributo, a novembre 2018, sono 1.659: il 25,8% delle pratiche presentate, per appena il 2,8% degli edifici privati danneggiati. I cantieri aperti per la ricostruzione sono in totale 1563: 1172 nelle Marche, 227 in Umbria, 121 nel Lazio e 43 in Abruzzo.

I PROFESSIONISTI

Secondo i professionisti tecnici abilitati alla presentazione delle RCR, la mancanza di un contributo economico per la RSL (Risposta Sismica Locale) è alla base delle criticità individuate (100% da parte dei geologi), oltre alla mancanza di anticipi per le spese necessarie da sostenere (95,2%). Ma soprattutto, l'impossibilità di inserimento nel MUDE per il caricamento e l'inoltro delle RCR di più ditte (83,3%) mette d'accordo la categoria: l'inefficace modalità di immagazzinamento delle pratiche si riscontra dai tempi medi troppo lunghi per caricare una domanda RCR (20 giorni), oltre che da un'interfaccia poco intuitiva e poco responsiva. Si attende l'attuazione di

quanto previsto dal nuovo comma 7-bis introdotto con la Legge 130/2018 cd. Decreto Genova che prevede l'emissione di un primo Acconto a copertura delle spese sostenute dai tecnici ai fini della presentazione dei progetti (rilievi, indagini, verifiche) e domanda a ordinanza commissariale al fine di definire le modalità di pagamento delle prestazioni.

SOLUZIONI PROPOSTE

Per rendere più rapida l'opera di ricostruzione delle aree colpite dal sisma, il 78,8% dei rispondenti propone una semplificazione delle procedure per la predisposizione e la gestione delle RCR; seguono una limitazione dei casi di richiesta di chiarimenti e revisione (44,8%); l'attribuzione ai professionisti della responsabilità di certificare la conformità della RCR, secondo il principio della sussidiarietà (39,3%); il miglioramento, anche tramite attività formative e di training, delle competenze dei responsabili degli USR.

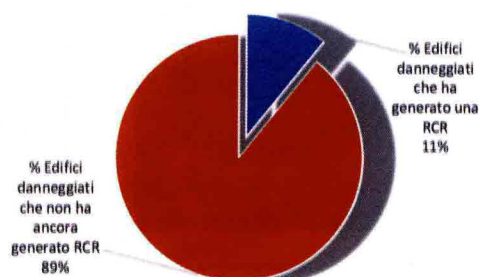


GRAFICO 1. Dati rilevati attraverso Schede AEDES (Fonte: Dipartimento Protezione Civile)

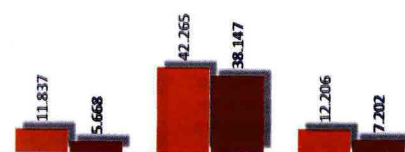


GRAFICO 2. Edifici danneggiati (Fonte: Relazione Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2016 - Dati USR Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio*)

*dati stimati attraverso informazioni del Dip. Protezione Civile

GRAFICO 3. Pratiche trattate dagli USR (Fonte: Dati USR Abruzzo, Marche, Umbria, Lazio)

RICOSTRUZIONE POST-SISMA 2016

La RPT a Camerino

Si è svolto lo scorso dicembre a Camerino nel Centro Benedetto XIII, in provincia di Macerata, il convegno della RPT "A due anni dal Sisma del Centro Italia. Il Punto delle Professioni Tecniche" sul tema della Ricostruzione. Presenti i Direttori degli Uffici Speciali di Ricostruzione, Cesare Spuri (Marche), Alfiero Moretti (Umbria), insieme con il Commissario Straordinario per la ricostruzione, Piero Farabollini e l'on. Tullio Patassini; e ancora, Armando Zambrano, Presidente del CNI e Coordinatore della RPT, Massimiliano Pittau Direttore del Centro Studi CNI, e i rappresentanti nazionali della RPT: Walter Baricchi (arch.), Ezio Piantadosi (geom.), Giampiero Giovannetti (p. ind.), Francesco Violo (geol.), Stefano Villarini (agro.), Marco Orsini (p. agrari), Mauro Bocciarelli (Fed. Naz. Chimici e Fisici).